Venerdì 5 Febbraio 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 31

**Associazioni:** In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**Inserzioni:** Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10. — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

## Per la pubblicità

### DEGLI ANNUNZI LEGALI.

Tra le riforme ideate da Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio, c'è l'*abolizione del Bollettino delle Prefetture.* Anzi crediamo che ormai i Prefetti, anzichè a mezzo del *Bollettino*, comunichino coi Sindaci, coi Presidenti delle Opere Pie ecc. ecc. servendosi di *circolari*. Ma a completare la riforma, a risparmio di spesa pei Comuni e per l'Erario, c'è da provvedere eziandio alla soppressione dei *Supplementi* che servirono sinora alla pubblicità degli *annunci legali, giudiziari ed amministrativi.*

Or dalla Sicilia, e precisamente da Palermo, ci venne jeri invito a prendere parte ad una campagna giornalistica nello scopo di persuadere il Governo a tornare al sistema vecchio, cioè anteriore alla salita della Sinistra al Potere, che segnò pur, come in altre cose, un regresso anzichè un progresso.

La proposta, cui accenniamo, viene dal Direttore del *Giornale di Sicilia*, ed è così formulata:

« Credo opportuno richiamare l'attenzione dei giornali italiani sopra una questione che interessa sommamente la stampa quotidiana, nonchè lo Stato ed i cittadini: quella dei supplementi ai fogli periodici, pubblicati dalle 69 Prefetture del Regno per gli annunzi legali.

« Sono divenute ormai generali le lagnanze del pubblico per il servizio insufficiente, ed anzi nullo, che rendono i detti Bollettini, i quali costano all'Erario una somma rilevante (più che 300,000 lire annue) e non giovano affatto allo scopo pel quale vennero istituiti dal ministro Nicotera allorchè abolì i *Giornali ufficiali*.

« Questi Bollettini sono quasi clandestini, per modo che nessuna diffusione hanno gli annunzi che i cittadini sono obbligati d'inserirvi. Quanto agli annunzi interessanti lo Stato e le Provincie, il danno non è meno indifferente di quello risentito dai cittadini, imperocchè gli avvisi d'aste e appalti non vengono conosciuti dalla generalità del pubblico, e le une e gli altri rimangono sovente deserti obbligando questi Enti a ribassi che importano aumento di spesa.

« Per le vendite giudiziarie accade poi un inconveniente gravissimo. Gli annunzi relativi inserti sui *Bollettini* sono conosciuti soltanto da pochi speculatori, i quali acquistano a prezzi derisorii stabili, terreni ecc. con danno evidente degli espropriati, i quali, obbligati a perdere i loro beni, avrebbero diritto almeno di vederli venduti secondo il loro valore.

« La grande generalità del pubblico non legge i *Fogli periodici* delle Prefetture ed i supplementi, rimanendo perciò sempre all'oscuro delle aste e vendite relative.

« Sarebbe quindi opportuno, come sovente è stato promesso, che il Governo abolisse questi *fogli* e *supplementi*, adottando un sistema che offra serie garanzie di pubblicità, e nello stesso tempo faccia risparmiare una somma non indifferente allo Stato.

« Tale sistema consisterebbe nell'affidare alla stampa politica quotidiana l'appalto degli annunzi legali delle Prefetture; l'appalto, per ciascuna provincia, verrebbe indetto sulla base dei proventi degli annunzi. Lo Stato, è evidente, risparmierebbe la spesa attuale della stampa dei detti fogli e supplementi, ed il pubblico avrebbe maggiore agio di leggere cotesti annunzi che oggi non gli è dato conoscere. »

Su questa proposta, e sulle condizioni e modalità dell'appalto, noi torneremo a discorrere; ma intanto facciamo sapere al promotore, di plaudire ad essa, ed insisteremo anche noi presso il Governo affinchè venga attuata al più presto, cioè entro l'anno 1897.

## Non la voglion finire!

Anche jeri, a Roma, gli studenti tennero riunioni; e — con l'aiuto di qualche deputato compiacente — paiono anzi intenzionati di stabilire... un governo per loro conto. Il deputato Mazza erasi offerto come paciere fra essi e il ministro Gianturco (?), essendo questi disposto a più miti consigli (!?!); ma che paciere! Niente: o sottomettersi o dimettersi, questo devono gli studenti ottenere: Barzilai li capitanerà: ed essi studenti pubblicheranno i nomi degli altri deputati che aderiscono alla loro agitazione. Benone, perdio!

—

A Napoli, altre dimostrazioni studentesche. Bovio arringò la folla dal balcone, deplorando il contegno della polizia di Roma. Poi gli studenti si recarono in Galleria — dove gli agenti riuscirono a disperderli.

Al largo della Carità avvenne una collutazione tra dimostranti e agenti. Uno studente fu colpito da una guardia all'addome. Gli studenti circondarono e schiaffeggiarono la guardia che fu costretta a salire in vettura.

Una guardia borghese fu disarmata del bastone.

Dicevasi che un delegato avesse colpito uno studente con una stoccata; la voce, quantunque falsa, eccitò la folla. Una guardia impugnò la rivoltella e molti gridavano: *Mano ai coltelli!* Due delegati si gittarono in mezzo alla lotta e pacificarono i colluttanti.

I maggiori disordini avvennero in piazza Dante. Nella collutazione si udì una forte esplosione. Un monello aveva sparato una bomba di carta. Si gridò: — *Un colpo di rivoltella!* e il trambusto divenne indescrivibile. Allora uscì una compagnia di fanteria fra confusione spaventevole.

Si fecero varii arresti. Tutto lo sbocco di piazza Dante venne chiuso; si sbarrarono tutti i negozi.

Un'altra compagnia di fanteria chiuse gli sbocchi delle strette vie e la folla fu caricata dagli agenti.

Allora i dimostranti, armatisi di sassi, hanno cominciato una fiera lotta contro gli agenti. Questi presero a fugarli arrestandone parecchi.

Intanto arrivavano a gruppi gli studenti del Liceo e si univano ai dimostranti.

Altri dimostranti, dispersi e ricacciati a Toledo, si sparsero a gruppi sciogliendosi poco alla volta.

Si ignora il numero dei feriti e degli arrestati.

I disordini continuavano anche ieri sera.

—

Anche l'Università di Messina fu chiusa.

—

Iersera, a Roma, si annunziavano le dimissioni del ministro Gianturco. La notizia merita conferma.

## La caccia agli italiani in Dalmazia.

Il *Dalmata* riceve da Spalato: Domenica scorsa gettò l'àncora nel nostro porto la goletta *Miseno* della r. marina italiana, avendo a bordo i mozzi che viaggiano a scopo d'istruzione. Gli ufficiali della nave, invitati, intervennero al ballo della Società fra agenti di commercio; e ieri, essendo giorno di festa, alla truppa fu dato permesso di scendere a terra. I marinai e i mozzi si dispersero nei pubblici locali Due marinai, accompagnati da un cittadino italiano qui domiciliato, erano entrati in una trattoria ove si trattennero tranquillamente qualche tempo. Quando la comitiva lasciò il locale, un individuo rimasto tuttora ignoto, si staccò da un gruppo di cinque giovanastri e senza alcun motivo aggredì il compagno dei marinai, un pescatore chioggiotto, mentre stava per varcar l'uscio e gli applicò due fortissimi colpi in faccia e sulla spalla, e lo ferì tagliandogli il labbro superiore e spezzandogli la clavicola.

Il pescatore fu ricoverato all'ospedale. Dapprincipio s'era sparsa la voce che il ferito appartenesse alla nave italiana, destando dolorosa impressione. Nondimeno il fatto non perde della sua gravità, trattandosi di un cittadino italiano e considerando che l'aggredito si trovava in compagnia di marinai italiani.

Esso illustra sufficientemente le condizioni di Spalato ed il fanatismo croato. Il fattaccio di Spalato ha prodotto anche a Zara profonda indignazione.

## Peste bubbonica a Massaua?

Da Londra telegrafano:

Da Aden giungono notizie secondo le quali, a Massaua, si sarebbero verificati dei casi sospetti di peste bubbonica.

*Il senatore generale Cadorna*, da qualche tempo ammalato gravemente, iersera si trovava in condizione disperata.

## LA PESCA NEL FRIULI.

Il prefetto della provincia di Udine, ancora nel dicembre 1894, per suggerimento della Commissione per la pesca fluviale e lacuale, aveva diramato ai sindaci dei comuni, colla preghiera di darvi la massima diffusione fra gli interessati, un avviso contenente i principali divieti stabiliti dalla legge a dal regolamento sulla pesca.

L'avviso, diffuso a migliaia di copie, ha certamente prodotto l'effetto di fare conoscere almeno la legge nei punti che specialmente riguardano la protezione del pesce, ed ormai a farla rispettare non manca che lo zelo degli agenti, se non si può fare assegnamento sul buon senso dei pescatori.

Prima di questo avviso, se anche le autorità, gli agenti ed il pubblico non avessero ignorata perfino l'esistenza della legge (mentre riescì dimostrato che la maggior parte ne era ignara) non poteva pretendersi che costoro si fossero dati la briga di procurarsi il volume di 76 pagine contenente la Legislazione attuale sulla pesca, di studiarne il contenuto e di fissare l'attenzione sui pochissimi articoli che in linea generale sono sufficienti allo scopo. Il manifesto ha colmato la lacuna almeno nella provincia di Udine ed alla fine del 1895 ne è stata fatta una nuova distribuzione per richiamarvi l'attenzione del pubblico.

Non si può negare che almeno da principio questi manifesti abbiano messo un certo freno ai pescatori abusivi.

Dopo quell'avviso anche le guardie devono essersi messe con maggior impegno, ed infatti fecero qualche contravvenzione. La legge poi avrebbe maggiore risultato se, come ricordo di aver letto nella «Neptunia,» le pene fossero un po' più gravi. Tuttora, purtroppo, continuano le frodi come dirò poi, ma certo meno impunemente ed apertamente che in passato e dai deplorevoli abusi attuali, ognuno può farsi una idea dei passati ben più gravi e frequenti.

Parrebbe che gli articoli della legge più facili a far rispettare fossero quelli che riguardano il commercio del pesce, specie dove questo si vende esclusivamente in apposito locale e nelle città dove tutto deve passare sotto gli occhi delle guardie daziarie.

Eppure ad Udine ciò non si è verificato neppure dopo la diramazione dell'avviso, ed in seguito alle ripetute contravvenzioni rispetto alle epoche di proibizione, principalmente della trota, la Prefettura ha dovuto ripetutamente invitare il Municipio ad eccitare gli agenti per la sorveglianza del mercato. Solo dopo i ripetuti richiami non si videro più trote nè gamberi al mercato nell'epoca proibita, mentre continuarono a vendersi le altre specie anche nelle epoche proibite e non si badò mai alla *dimensione minima* stabilita dal regolamento.

E gli agenti comunali non mancano invero al mercato del pesce dove adempiono bene alle funzioni di sorvegliare i pescivendoli, di obbligarli (però soltanto fino ad un certo punto) a tener esposto il prezzo della merce, di sequestrare quella che fosse avariata.

Tale rilassatezza riguardo alla legge sulla pesca nelle guardie di ogni specie, che io ritengo generale, mi pare doversi attribuire a queste cause:

Le autorità in primo luogo e per riflesso i superiori diretti delle guardie non sono abbastanza compresi della necessità della sorveglianza della pesca e non cercano perciò di eccitare i dipendenti.

Le guardie non vogliano darsi la briga di fare contravvenzioni le quali recano grattacapi, inimicizie coi pescatori e coi pescivendoli senza alcun vantaggio, essendo molto misero e problematico il quarto che loro spetta del prodotto delle multe di entità minima e generalmente applicate su persone insolvibili.

E' probabile che la maggior parte delle guardie non conoscano le varie specie di pesci e che i pescivendoli stessi cerchino di trarle in inganno se si accorgono che non sono sicuri nel distinguerle.

Gli articoli che si riferiscono alle epoche della proibizione e alle grandezze minime, dei pesci, per quanto semplici, sono un po' difficili a tenere a memoria, e per evitare le contestazioni ed i dubbi che si affacciassero, bisognerebbe che ogni agente avesse nel libro delle annotazioni il testo di tali articoli.

E se tutte queste difficoltà si hanno dove esiste cinta daziaria, mercato unico del pesce, e le guardie di ogni specie sono numerose, ognuno può immaginare ciò che accadrà nei villaggi dove non abbiamo nulla di tuttociò o tutto al più una guardia campestre reclutata fra i paesani.

Posso assicurare che nel mercato di Udine non sono meglio rispettati gli articoli che riguardano i pesci di mare ad onta che la Commissione compartimentale di Venezia, se non erro, vi abbia fatto già da parecchi anni collocare una vistosa tabella indicante la lunghezza minima che devono avere perchè ne sia permessa la vendita. A questo proposito noto una prima contraddizione tra il regolamento per la pesca marittima e quello per la pesca fluviale: nel primo la lunghezza minima delle anguille è fissata a 25 centimetri, nel secondo a 40. È facile comprendere a vantaggio di chi sarà questo disaccordo.

La maggior parte del pesce che si vende al mercato di Udine proviene dalla laguna di Marano ove pare abbiano esclusivo diritto di pesca gli abitanti del Comune. Orbene, se una guardia riscontrate le dimensioni di alcuni pesci inferiori ai limiti fissati dal regolamento, si accingesse a fare la contravvenzione, gli accadrebbe di vedersi mostrare dal pescivendolo una dichiarazione del sindaco di Marano attestante che quel pesce è stato pescato nelle acque *private* della laguna di Marano (poichè intendono che quel territorio non sia che una gran valle di proprietà collettiva del Comune o dei suoi pescatori) e quindi che il pesce sia da considersi come proveniente da un'acqua privata tale e quale si trattasse di una valle salsa chiusa, in cui il proprietario può

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

## Il romanzo di una donna

In una delle vie più strette e tortuose dell'aristocratico sobborgo di San Germano, si accalcava, un mattino, una lunga fila di vetture a lutto e di brillanti equipaggi, a cortine abbassate, per la più parte.

Undici ore suonavano alla Chiesa di San Tommaso d'Aquino, quando un commissario delle pompe funebri, armato della sua verga d'ebano col pomo d'avorio, penetrò nella corte di uno dei più sontuosi palazzi della contrada,

Le porte, aperte a due battenti, lasciavano vedere sotto il peristilio e nel grande vestibolo che vi faceva seguito, una cappella ardente parata di velluto nero a striscie d'argento.

In fondo, sopra il tetro cortinaggio, spiccavano gli stemmi della nobile famiglia dei duchi di Beaufort, ed in mezzo, sul catafalco alto due metri e circondato da una foresta di ceri accesi, erano deposti i resti della marchesa de Beaufort, nata Carolina Girard.

Povera marchesa! Ella soccombeva a ventisette anni sotto il peso di uno dei più tremendi dolori che mai possano torburare anima umana.

Carolina Girard figlia di un negoziante di via San Denis, ritiratosi dagli affari dopo aver fatto una sostanza, era senza dubbio, una delle più belle donne di Parigi.

Alla venustà incontestabile, ad una rara distinzione, si accoppiavano in lei tutti i tesori di un cuor nobile e puro, di un'intelligenza non comune.

Carolina Girard, era, a diciotto anni, fornita di troppi donni, per non destare di sè l'ammirazione del sesso forte. Ma alla naturale sua modestia univa dessa tale dignità, che senza pur saperlo, bastava a tener a rispettosa distanza i suoi più o meno disinteressati vagheggini.

Il signor Tancredi, marchese di Beaufort, piacente cavaliere di appena ventidue anni, non poteva uscire dal palazzo di suo padre, senza passare dinanzi la casa abitata dalla famiglia Girard, e come tutti gli altri, provava un'estremo piacere a contemplare quell'angelo caduto dal cielo, come egli soleva dire, parlando di lei.

La Provvidenza aveva instillato nell'animo del signor marchese di Beaufort tali principj d'onore e di lealtà, dei quali per nulla al mondo, egli si sarebbe dipartito; e quindi, s'egli compiacevasi nell'ammirare la beltà della giovane, avrebbe poi considerato come un delitto il turbare la sua pace e quella della famiglia.

Per quanto grande fosse quindi la ammirazione che aveva per lei, mai però avevale rivolto la parola, quando una circostanza affatto fortuita fece sì che si incontrassero sullo stesso cammino.

Era di domenica. Un povero operajo seguito dalla moglie e da tre fanciulli si dirigeva verso la Chiesa, nell'istante istesso in cui la signora Girard e sua figlia vi si avviavano, quando un carro carico di un'enorme blocco di granito, subendo una scossa violenta causa la ineguaglianza del suolo, perdette una delle sue ruote.

Il blocco di granito precipitando giù travolse il povero operajo che si ammaccò orrendamente tutte due le gambe.

Alle grida del misero, di sua moglie e dei figliuoletti, i vicini accorsero e si affrettarono per liberar il paziente, mentre la signorina Girard, sentendo per lui profonda compassione, si portava di gruppo in gruppo sollecitando l'obolo per quei disgraziati.

In quel momento apparve il giovane marchese di Beaufort. La signorina Girard andò timidamente verso di lui e gli presentò come a tutti gli altri testimonj di quella scena straziante, il fazzoletto di batista che teneva spiegato con le mani.

— Mie signore, disse il marchese alla signora Girard ed a sua figlia, la vostra borsa improvvisata non resisterebbe troppo a lungo al peso della colletta; permettete quindi, ve ne prego, che io mi associ alla vostra buona opera. E tese il cappello che teneva in mano.

La signorina Girard vi vuotò il suo fazzoletto, il marchese offrì galantemente la mano alla bella questuante, e tutti e due continuarono ad invocare dai presenti, quei soccorsi che l'orribile sventura accaduta, rendeva tanto necessari.

Pochi minuti dopo, nel momento in cui il povero ferito, steso su di una lettiga, veniva portato nel più vicino ospedale, la signorina ed il marchese si accostarono alla moglie per rimetterle l'ammontar della questua.

— E noi signor marchese, disse arrossendo Carolina Girard, non aggiungeremo nulla a questa piccola somma?

— Oh, grazie, signorina, rispose il marchese tutto turbato, e tratto fuori il portamonete lo pose nella mano della povera donna, nell'istante istesso in cui Carolina faceva regalo della sua borsa.

Le loro mani tremanti si toccarono ancora una volta sfiorando quella della disgraziata, e le loro labbra pronunciarono simultaneamente queste parole:

— Il vostro indirizzo, povera donna?

E tutti due ne presero nota, si scambiarono uno di quegli sguardi che Dio non accorda che ai suoi eletti, e dopo un sospiro quasi impercettibile si separarono: la signorina Girard per andar a pregare a San Tommaso d'Aquino, ed il marchese per far ritorno al suo palazzo.

Povero marchese! egli camminava a passi lenti, volgendosi ogni tratto dietro col capo per vedere il più a lungo possibile quell'angelo sceso dal cielo in terra, e non fu se non quando Carolina disparve ch'egli si rassegnò a varcar la soglia del palazzo ed a rinchiudersi nel suo appartamento.

Libero, il marchese di Beaufort, che si sentiva completamente soggiogato, non avrebbe esitato un solo istante ad offrir il suo nome a Carolina Girard, ma egli non poteva ancora disporre di sè senza il consenso della famiglia.

Egli sapeva quanto suo padre e sua madre fessero vani e fieri della nobile loro origine, e poneva quindi mente agli ostacoli contro i quali andrebbe ad urtare la sua passione. Passò quindi parecchi giorni a scandagliare il proprio cuore ed a misurare le proprie forze.

Egli non aveva ancora abbastanza esperienza della vita per saper che l'amore, questo re dell'Universo, ben gli fornirebbe delle armi irresistibili, ed il timore della disfatta lo faceva di ora in ora rinculare dal combattimento.

Tutte quelle perplessità avevano alterato la serenità solita in lui. Egli andava di tratto in tratto sospirando, ed aveva talvolta gli occhi umidi di pianto.

Una sera, alzandosi da tavola, Tancredi, in luogo di rimanersene per alcuni istanti presso sua madre, come sempre soleva, si ritirò noi suoi appartamenti.

(Continua).

pescare in qualunque epoca e pesce di qualunque dimensione.

E la guardia che non sa più che tanto, e che ha mille ragioni di non crearsi inutili grattacapi e di essere poi eventualmente messa in ridicolo dagli avvocati, baderà bene dal tentare la contravvenzione.

Riconosco che l'unico mezzo per ottenere di fare rispettare la legge è quello di offrire premi agli agenti che operano contravvenzioni, ma dubito forte che questo sistema sia da consigliarsi, perchè in generale atto a peggiorare gli agenti anzichè a renderli più solerti.

Ora, si può ben credere che ove la sorveglianza è meno facile, come nell'aperta campagna, le infrazioni alla legge sieno ovunque più gravi e restino sempre impunite.

Si tratta in questi casi di metodi di pesca distruttivi e perciò vietati che tuttavia vengono praticati senza riguardo, quasi sotto gli occhi degli agenti, certo a conoscenza di tutti.

Ho saputo sul sito, come di cosa la più comune del mondo, che mesi fa nel F. Ledra a Majano con una sola cartuccia di dinamite si è ucciso un quintale di pesce, generalmente *cavedano*, che è stato venduto nei vicini paesi e specie a S. Daniele, dove il pesce è tosto e facilmente esitato. Naturalmente non si prendono con tale mezzo trote, poichè queste sono diventate nel F. Ledra una vera rarità e la dinamite vien gettata solo ove si veda accumulata una certa quantità di individui. Ma vi è una notizia la più fresca che riporto tal quale dal giornale *Patria del Friuli* del 12 maggio, anche allo scopo di dimostrare che la stampa stessa, espressione dell'opinione pubblica, non ha una parola che riguardi la grave contravvenzione, la quale, ripetuta impunemente per molti anni, ha ridotto alla sterilità le nostre acque dolci: « *Corrispondenza da Cividale* -- *Grave disgrazia* (10 maggio). « Ieri su quel di Azzida, certo contadino « da Vernassino d'anni 21, gettata una « torpedine nel fiume Alberone (è un « torrente affluente del F. Natisone) gli « scoppiò innanzi tempo asportandogli « un braccio ed una mano e ferendolo « nella parte inferiore dell'addome. Fu « trasportato all'ospitale, dove il dottor « Sartogo gli praticò l'amputazione del « braccio e della mano e si riservò di « giudicare la ferita. Versa in pericolo « di vita. »

Le cartucce di dinamite da noi non sono in vendita, ovvero non è facile procurarsele a scopo di pesca; quelle adoprate per tale fine sono importate dall'estero ove i nostri contadini e montanari si recano al lavoro durante la buona stagione, dando luogo così ad una estesissima emigrazione temporanea. Anche là arrivano nelle loro mani per via illecita, cioè generalmente sono sottratte furtivamente dagli operai che lavorano con mine nelle cave di pietra. E' ovvio che una severissima visita al confine, allorquando questi operai rimpatriano, servirebbe a frenare tale abuso, oltre che evitare qualche disgrazia, poichè è probabile che queste cartucce, tanto nel viaggio che dopo, non sieno tenute coi debiti riguardi.

A S. Pietro al Natisone un mese fa, un contadino stava prendendo pesce con la *Coccola di levante* e non ebbe riguardo di dirlo ad alta voce a me che dalla sponda opposta del fiume gli avevo richiesto con qual mezzo pescasse.

Questa Coccola di levante contiene una sostanza velenosissima, di cui si fa un uso limitato in medicina.

Non si potrebbe restringere la vendita nelle sole farmacie e non somministrarla che in seguito a prescrizione medica?

A Nimis mi si disse che l'unico modo di pesca in uso nel Cornappo, è quello di inquinare una porzione dell'acqua del torrentello, chiusa con cordone di sassi o di ghiaia, per mezzo della calce.

Ora che si impiega questa sostanza per tanti scopi agricoli, non è possibile limitarne l'uso, ma siccome la si produce solo in determinati siti, la si impiega per usi agricoli solo in certe stazioni e siccome ne esistono provviste soltanto in certe famiglie, sarebbe facile, se gli agenti avessero il dovuto zelo, arguire quali persone si trovano in grado di possederne e tenerle eventualmente d'occhio.

Per tutto ciò che ho detto mi persuado sempre più che *quanto lo Stato spende per mantenere stazioni di piscicultura e fare seminare avannotti, è denaro peggio che sprecato*, dal momento che coi mezzi di cui dispone non è stato capace in quasi vent'anni dacchè si è unificata la legislazione, nè di farla conoscere, nè di farne rispettare almeno le norme più elementari e più ovvie. È la storia della tela di Penelope... salvo che le popolazioni ignoranti e maligne distruggono, e non sempre di notte, molto di più di ciò che lo Stato ingenuamente semina durante il giorno.

*A. Tellini.*

# DALL'AFRICA

**I sei battaglioni pronti alla partenza.**
**Il Governo e Cassala.**

*Roma*, 4. — L'*Esercito* stasera annunzia che le disposizioni per preparare la partenza di sei battaglioni di fanteria per l'Africa non sono revocate.

Una circolare ai comandanti dei corpi d'armata avvisa che ogni partenza è sospesa, ma i battaglioni debbono essere mantenuti in assetto di pronta mobilitazione, conforme agli ordini ricevuti.

L'*Esercito* assicura anche che il Governo non ha mai manifestato l'intenzione di abbandonare Cassala.

## Un principe abissino a Parigi nel XVII secolo.

Dacchè si parla della visita più o meno probabile del negus a Parigi, in occasione dell'Esposizione del 1900, riesce interessante rilevare come Menelik non sarebbe il primo principe etiopico che la capitale francese abbia ospitato.

Nel 1634, gli avi e sopratutto le avole degli attuali francesi andarono matti per il principe abissino Zaga-Christos, figlio di re Giacobbe d'Etiopia, che fu detronizzato da re Socinios. Fuggito dal suo paese, Zaga-Christos ebbe mille avventure al Cairo, a Gerusalemme, a Roma, ove papa Urbano VIII lo accolse con grandi onori; infine, invitato dal duca di Créqui, ambasciatore al Vaticano, si recò a Parigi, ove fu ricevuto in modo regale ed ove il cardinale Richelieu dimostrò per lui molta simpatia.

Ma Zaga-Christos aveva contro di sè molti mariti, avendogli la sua bellezza e la sua stranezza procurate molte fortune amorose. Tallemont des Reaux e la signora di Sévigné ne parlano con molto spirito; una commedia di Sercy, *La Comtesse imaginaire*, fa allusione a questo fatto, e finalmente se ne occupò pure la Corte.

Durante quattro anni, Zaga-Christos fu una personalità del tutto parigina. Morì nel 1638 nel castello di Rueil.

Si smentisce il caso di peste con esito letale che si diceva verificatosi a Marsiglia. Comunque, le misure di precauzione prese dal nostro Governo sono tali da pienamente assicurarci contro ogni pericolo d'invasione.

# Cronaca Provinciale.

## Feletto Umberto.

**Le gesta degli ignoti.** — La notte del 3, ladri ignoti, rubarono in danno di Giov. Battista Feruglio, un tacchino e 6 galline del valore di L. 17; — ed in danno di Filiputti Maddalena, lardo e formaggio per circa lire 60.

Per consumare codesti furti i ladri dovettero scalare dei muri per penetrare nei cortili e scassinare porte per introdursi nei locali ove trovavasi la roba involata.

## Cividale.

**Trasloco.** Il commissario distrettuale dott. Oreste Scamoni venne con recente disposizione traferito a Chioggia.

## Zuglio.

**Concessione di exequatur.** Fu concesso l'*sxequatur* a Polentarutti, parroco di Zuglio.

### Cronaca minuta.

*(dal rapporto dei reali Carabinieri).*

**Caneva di Sacile.** — *I grandi delinquenti.* Venne arrestato il contadino Lorenzo Manfrè che rubò dalla bottega di Lucia Zampo un pacco di tabacco del valore di lire 3.

**Forgaria.** — *Come sopra.* Lucia Baracchini rubò in danno di Domenico Marcuzzi legna tagliate per lire 2.

**Pravisdomini.** — *Razzia di polli.* Ignoti dal Pollaio di Giacomo Miotto rubarono polli pel valore di lire 80

**Trivignano.** — *Furto di frumento.* — Agostino Monero in più riprese rubò a Francesco Beltramini frumento per lire 8.

**Casarsa.** — *Incendio.* — Si sviluppò il fuoco casualmente nel fienile di Giuseppe Morelli con un danno assicurato di lire 50.

**Codroipo.** — *Come sopra.* — Il fienile di Giovanni Mattiussi prese fuoco e ne ebbe un danno, non assicurato di lire 1500. La causa ritiensi accidentale.

**Zoppola.** — *Idem.* — Casualmente un incendio si manifestò nel fienile di Giuseppe Quattrin con un danno assicurato di lire 350.

**Cividale.** — *Arresto.* — Venne arrestato Luigi Scandino contadino da Faedis per porto d'arma vietata.

### Ferrovia Cervignano-San Giorgio.

Sono pubblicati già gli avvisi per le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione di questa ferrovia, per i comuni di Bagnaria Arsa e di San Giorgio di Nogaro.

### Una brutta avventura.

*Trieste, 4 febbraio.* — Il fuochista Pietro Pavon, da Tolmezzo, d'anni 62, ieri sera verso le 9 veniva arrestato in via Giotto, perchè privo di mezzi e di alloggio. Condotto all'ispettorato di via Chiozza, a spiegazione della critica condizione in cui si trovava, disse che sul far della sera, alquanto alticcio, s'era rivolto a due ragazzotti perchè gl'indicassero un alloggio a buon mercato. Questi lo condussero in giro per luoghi che non seppe precisare, e quindi in una piazza che poi seppe chiamarsi Piazza del Fieno, dove, stanco, si sdraiò sotto un carro di fieno e s'addormentò. Svegliatosi tutto irrigidito dal freddo, s'accorse che assieme ai due ragazzotti erano spariti alcuni fiorini d'argento che teneva nelle tasche del *gilet*, e cinque banconote da cinque fiorini che aveva in un portafoglio con i suoi documenti, che però gli furono lasciati. Sembrando un po' inverosimile questo racconto, il fuochista fu accompagnato agli arresti in via Tigor.

# Friuli Orientale.

**Gorizia.** — *Movimento elettorale.* — Il signor Conte Enrico d'Attems sta per diramare una sua lettera agli elettori del grande possesso, colla quale egli intende di candidare in questa curia e si richiama alla sua rinuncia ed ai fatti dello scorso ottobre.

Oggi poi gli elettori del grande possesso ricevettero una cartolina postale colla quale si raccomanda loro di non impegnare il voto prima della seduta del Comitato generale di domenica a Gradisca.

*Eccessi.* — Martedì sera vari artiglieri commisero fra le 8 e le 10 degli eccessi, maltrattando e bastonando dei pacifici cittadini.

**Ronchi di Monfalcone.** — *Grande incendio.* — Lunedì sera a Vermegliano, si sviluppò nella casa di proprietà di Giovanni Battista Colubich, un incendio nel fienile ove era stivata una grande quantità di balle di fieno. Danno approssimativo, fiorini 3500. Gli animali furono salvati; ma il fieno, la paglia, lo strame, i carri, ed altri utensili di agricoltura, tutto andò preda delle fiamme divoratrici.

# Cronaca Cittadina.

### Bollettino meteorologico.

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20*

Febbraio 5 Ore 8 ant. Termometro 3,-
Min. Ap. notte —1. Barometro 752
Stato atmosferico Coperto nubioso
Vento N pressione cres ente
IERI Vario
Temp.: massima 9.1 Minima 2.6
Media 5.035 acqua caduta
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

Febbraio 3

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 7.27 | leva ore | 8.25 |
| Passa al merid. | 12.21.12 | tramonta | 21.32 |
| Tramonta | 17.18 | età giorni | 4 |

### L'inizio della pinacoteca Marangoni.

I signori Beretta conte Fabio, Del Puppo prof. Giovanni e Domenico Someda artista pittore, furono — per incarico del Municipio — a Firenze, a quella Esposizione d'arti, ed acquistarono, con i denari del Lascito Marangoni, per lire 2500 una grande tela *Scaccia anitre* del pittore Adolfo Tommasi livornese, e per lire 4000 altra grande tela: *Pellegrinaggio a Pasqua* del pittore napoletano Postiglione.

I due dipinti, dopo chiusa quella esposizione, verranno trasportati a Udine e provvisoriamente collocati nel palazzo Bartolini — salvo, in avvenire, quando la collezione si aumenterà con nuovi acquisti, a trasportarli in apposito locale cui si darà il nome di *pinacoteca Marangoni.*

—

A proposito del Legato Marangoni, possiamo annunciare come per il prossimo anno — 1898 — verrà bandito un concorso di pittura a tema libero: preferiti i quadri di soggetto friulano, sia storico, che di paesaggio, ecc.

Così andranno alternandosi gli acquisti di quadri con i concorsi di pittura: e forse, nel 1899, si avrà un concorso a tema obbligato.

### Onorificenze.

Gli egregi conte Fabio Beretta, prof. G. Del Puppo e D. Someda furono nominati soci corrispondenti del Circolo artistico di Firenze.

### Ferita e frattura.

Venne medicato all'ospitale Alfredo Dozza d'anni 15 da Udine per ferita alla prima falange del dito indice della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni sei.

Così pure il bambino Antonio Foschia d'anni 5 da Orgnano per frattura all'omero destro al terzo inferiore. Guarirà entro venticinque giorni.

### Il contrabbandiere

ferito, di cui jeri parlammo, sta relativamente bene. Entro la giornata si farà l'estrazione della palla che pare non sia penetrata in cavità.

### Società farmaceutica.

L'assemblea che si doveva tener jeri andò deserta per la solita mancanza del numero legale.



### Divieto importazione animali ecc.

Vista la necessità di regolare la importazione nel Regno, per via di mare, di bestiame, cuoi salati, pelli non conciate, lane greggie, corna, unghie ed altri avanzi di animali, e di carni conservate; il ministro di agricoltura, industria e commercio ha emanato un decreto col quale mantiene fermo il divieto d'importazione nel Regno:

*a*) degli animali bovini ed ovini provenienti dai seguenti Stati e Paesi: Turchia Europea ed Asiatica, Isola di Cipro, Egitto, Bombay, Porti Russi sui mari Nero ed Azoff, Bulgaria, Grecia, Paesi dei Somali, Zanzibar;

*b*) degli animali bovini provenienti dall'Isola di Malta;

*c*) degli animali suini provenienti dalla Turchia Europea ed Asiatica, dall'Isola di Cipro, dall'Egitto e dagli Stati Uniti d'America.

E' ammessa l'importazione degli ovini dall'Isola di Malta a condizione che siano sottoposti a visita veterinaria nel porto di destinazione, a spese degli interessati.

E' vietata l'importazione nel Regno delle carni suine salate, affumicate, od in altro modo preparate per la conservazione, da tutti gli Stati, eccettuati i seguenti:

Austria-Ungheria, Serbia, Impero Germanico, Svizzera, Francia, Danimarca e Stati Uniti d'America.

Le carni provenienti dagli Stati Uniti d'America devono essere accompagnate dal certificato sanitario di origine, rilasciato dalle competenti Autorità locali e vidimato dal R. Console od Agente Consolare residente od avente giurisdizione nei luoghi di spedizione delle carni stesse. Per le carni, invece, che provengono dai Paesi d'Europa sopra indicati, i certificati sono validi se rilasciati dalle Autorità locali competenti, senza bisogno di vidimazione consolare.

Da tutti i Paesi dai quali è vietata l'importazione degli animali bovini ed ovini, è pure vietato d'introdurre nel Regno i cuoi salati, fatta eccezione per l'Isola di Malta.

Dalla Turchia Asiatica, dal Paese dei Somali e dallo Zanzibar è eziandio vietata la importazione di pelli non conciate, lane, greggie, ossa, corna, unghie, e di altri avanzi di animali bovini ed ovini.

Da tutti gli altri Stati è permessa l'importazione nel Regno degli animali e degli avanzi sopra indicati, a condizione che tanto gli animali quanto gli avanzi siano accompagnati dal certificato sanitario di origine, rilasciato dalle competenti Autorità locali e vidimato dal R. Console od Agente Consolare avente giurisdizione nei luoghi dai quali i detti animali od avanzi sono originariamente spediti.

Le budella salate e lane lavate o calcinate possono essere liberamente introdotte nel Regno, qualunque ne sia la provenienza.

---

**II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 27**

GIUSEPPE TURCHETTI.

# VITTIME.

Quand'ebbe finito reclinò la testa sino a baciare i capelli di Nella; e d'intorno a lui non si sentiva che un respirare affannoso e di tratto in tratto qualche singulto. Nella piangeva. Oh! la musica di quelle parole l'aveva entusiasmata, quasi rapita!

Ma cos'era la dolcezza d'un istante con le amarezze che le preservava l'avvenire? Da lì a pochi giorni egli sarebbe partito lontano da lei in cerca di miglior paese, di gente più buona.

— Ma tu non partirai, Ascanio; non è vero che starai qui con me, e lavoreremo assieme?

— Nella, esclamò lui, perchè non lasciarmi vivere ancora un poco nel mondo dei dolci sogni? Tu hai voluto chiamarmi alla realtà delle cose. Quale avvenire mi sorride dinanzi in questi luoghi, dove per me alligna il dolore e il disinganno?

Oh! come in lui era scomparsa del tutto quell'incantevole poesia, che fino in quella sera l'aveva così dolcemente rapito. Tutto per lui era infranto. Solo l'amore poteva ringiovanirgli la fibra e renderlo forte contro la lotta de la vita avvenire.

XVII.

Fu in uno dei giorni del giugno che Virginia ricevette da Alfredo Maironi la lettera che la domandava per isposa. Il Dottore tosto seppe da sua figlia la nuova, da lui già attesa. Si tacque, lasciando a Virginia la facoltà d'una decisione. La consigliò però sul modo di comportarsi in caso di una negativa o di una risposta favorevole. Per questo ultimo partito s'era alquanto accalorato nel dare i suoi consigli, manifestando in tal modo il suo compiacimento.

Virginia intuì la gioia del padre, e n'ebbe disgusto parecchio. Ma poi facendo a sè stessa delle domande; ragionando con calma e criterio; scorgendo che una decisione favorevole potrebbe riescire di vantaggio, in progresso di tempo, anche per le sorelle; volendo veder consolato il padre che ogni giorno allungava di più il passo verso la china della vita, decise di accettare la mano di colui che le era stato così odioso.

Il babbo quando seppe della decisione presa da Virginia, non tardò a manifestarla alle altre figlie ed al Curato.

Quantunque per Virginia, dopo quella risoluzione presa, l'uomo accettato le si presentasse spoglio di tutti quei punti oscuri di cui era stato colpito, ciò non pertanto v'era in lei qualcosa, che le diceva come quell'uomo non era puro da macchie disonorevoli.

Le assicurazioni sulla sua bontà, sulla sua condotta passata, non bastavano a farle svanire quello che la sua mente pensava. V'era forse una donna che piangeva, un figlio che languiva di fame.

D'altro canto, per tutti gli altri difetti, ella aveva speranza che col metter su famiglia, si sarebbero per sempre eclissati. Ma guai se ciò che ella pensava di quella povera donna, fosse un fatto vero. Allora non avrebbe potuto vivere più vicino a lui, perchè al suo posto un'altra donna, con ragione, doveva vivere. Sarebbe fuggita lontano, lontano e forse a rinchiudersi in un convento.

Il primo amore ha così forti radici nell'anima che non si dimentica mai, e l'immagine di quello, che per primo avete amato, vi passa dinanzi nei momenti tristi come nei lieti.

Guido che, al luogo di Maironi, doveva essere il felice di possederla, le stava nuovamente dinnanzi e desiderava, per quanto l'avesse abbandonata, vederlo vicino a sè per ottenere da lui consiglio, da lui, che attraverso a tante battaglie era pur passato puro e incontaminato.

Ma chi era infine quella donna tradita, che pel Curato non esisteva, e per Guido viveva ancora, maledicendo a lui che era stato il suo vile traditore?

Si chiamava Lidia la povera sventurata, per la quale nemmeno il giorno della morte sarebbe stato un dì felice.

Ma se Guido, pensava Virginia, mi sapesse fatta sposa ad un'uomo che tanto abborriva? Cosa direbbe egli se fosse presente alle sue promesse di eterno amore?

Ed era infelice. Amara prevedeva di condurre il rimanente della sua vita. I giorni passavano, e intanto lei andava rispondendo alle congratulazioni dei terrazzani.

Betta le si era avvicinata e:

— Le cose son cambiate, eh! sora Virginia. Adesso la si farà sposa più fortunata a quanto dicono! Quando, padroncina, quando si mangieranno i confetti?

— Fra quindici giorni, le aveva risposto Virginia, senza punto scomporsi.

Ed era vero. Il Curato aveva disposto poichè le cose si facessero con la massima sollecitudine, perchè diceva, — Alfredo non poteva più prolungare le nozze, in vista dei suoi affari, che andavano ognor più ingrossando e richiedeva una sorveglianza fidata e sicura. Ormai già si conoscevano, continuava Don Antonio, e star lì a farsi la corte, non c'era più bisogno.

Il paese andava parlando degli sposi come di un grande avvenimento. Già le ciarlone d'in sulla soglia, bisbigliavano e fra loro facevano commenti al matrimonio che stava per compiersi.

Lo zio Altesi aveva scritto al nipote sulle future nozze, contento in cuor suo di aver contribuito a distruggere la relazione di Guido con Virginia. Quando Guido ricevette l'annuncio, più che dolore, provò meraviglia; ma col pensarvi sopra, sentì rinnovarsi quel dolore che tanto lo aveva agitato un tempo.

Quel giorno non andò all'Ufficio, per quanto il grande lavoro richiedesse la sua presenza.

Si andò in cerca di lui; credendolo ammalato. Non lo si trovò. Quando fu la sera si seppe che era partito, lasciando sul tavolino della sua stanza un biglietto chiuso, indirizzato al rappresentante della casa. Fu aperto e si seppe che, chiamato in famiglia, sarebbe ritornato da lì a pochi giorni.

Nella notte piovosa una carrozza si fermò dinanzi alla porta di Nella. Questa era sulle mosse per andare a letto, mentre Ascanio stava per andarsene. Fu bussato alla porta. Guido si presentò innanzi ai due giovani, tutto stravolto, con il viso rosso e gli occhi lacrimosi. Nella ebbe quasi paura. Ascanio gli si fece innanzi e porgendogli la mano: Coraggio signor Guido.... Il destino... Guido non lo lasciò finir la frase. Deliberarono di recarsi dallo zio, dove giunti Guido si recò a letto. Il maestro rimase a parlare col vecchio Altesi.

L'indomani si seppe della venuta del nipote di Altesi e ch'era costretto a letto da una fortissima febbre.

Ascanio intanto porgeva l'ultimo saluto alla sua Nella. Da lì a pochi momenti un calesse lo trasportava alla città natia.

(Continua).

**Il cambio.**

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 5 febbraio a L. 4.80.—

**Corso delle monete.**

Fiorini 220.50 — Marchi 129.—
Napoleoni 20.92 — Sterline 26.30

**Posta economica.**

*Al signor P. A. — San Daniele.* Non esistono in Ufficio le quindici copie che Ella domanda. E' pregato a mandare taluno a ritirare l'importo. *L'Amministrazione.*

## CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

**Assoluzione.** — Marchetti Luigi fu Giovanni d'anni 55, Berletti Anna di Angelo, d'anni 55 moglie, del precedente, e Marchetti Ernesto di Luigi, d'anni 19, tutti di Udine, erano imputati: I. del delitto previsto dall'art. 190 prima parte c. p. per avere nella sera del 30 novembre p. p. in questa città e precisamente alla porta Aquileia usato violenze e vie di fatto contro Manzano Camillo assistente daziario, ed agli agenti di servizio presso la detta porta, essendo questi nell'esercizio delle loro funzioni ed a causa delle stesse. — II. della contravvenzione prevista dall'art. 434 c. p. per avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo contrariamente alla proibizione loro fatta dagli agenti del dazio, introdotto in città un carico voluminoso; — il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato contro tutti i tre imputati, che erano difesi dall'avv. dott. Giacomo Baschiera.

**Condanna.** — Zoratti Vittorio dei Rizzi di Colugna, imputato di furto, fu condannato alla reclusione per giorni 4, che si dichiararono scontati col carcere presofferto, e nelle spese.

**Altra condanna.** — Stolla Lucia di Udine, imputata di furto per aversi appropriata di un lenzuolo che fuori porta era messo ad asciugare, in contumacia il Tribunale la condannò a tre mesi di reclusione e nelle spese.

**Terza condanna.** — Pallavicini Umberto di Rualis (Cividale), imputato di furto, venne condannato alla reclusione per mesi 6, al risarcimento dei danni che fin d'ora si liquidano in lire 75, ed alle spese della rappresentanza della parte civile in lire 40 e nelle altre spese del processo.



## CARNOVALE

### La Grande Veglia di domani sera.

La *Veglia Mercurio*, quest'anno, riuscirà indubitatamente una delle serate più belle del Carnovale. Il concorso per canzoni e villotte fu cosa indovinatissima; e l'essere stati numerosi i concorrenti, dalla città e dalla Provincia, dimostra che l'idea incontrò favore anche presso il pubblico. E lo dimostrano pure le *grandi aspettative* per domani a sera — in ogni ceto di persone. Si vogliono gustare le nuove villotte, si vogliono gustare le canzoni nuove. La curiosità è davvero grande; e non manca nemmeno il proposito in taluni di far udire qualcuna tra le villotte vecchie, tanto belle e tanto gradite, per un raffronto colle nuove.

Il pubblico voterà, come si pratica a Trieste per i concorsi delle canzonette. Anche questa novità suscita il desiderio in molti d'intervenire alla Veglia, tanto che si prevede una calca assolutamente straordinaria. Non è dato ogni giorno di far da giudici!

Le due canzoni jeri pubblicate piacquero. Oggi stampiamo un'altra canzone ed una villotta, delle sei che vennero scelte per essere domani a sera cantate. Le altre due che figurano fra le prescelte non le stamperemo, perchè già conosciute: la bellissima *Gnott di avril* dello Zorutti e due villotte popolari, già stampate nella raccolta dell'Ostermann (Udine, tip. Domenico Del Bianco).

Oltre queste, altre composizioni poetiche furono presentate al concorso, nuove; e talune anche lodevoli per qualche merito letterario — come *la Risarole*, *Benedete!*, *La bigate* ecc. Per quanto si dice, verranno tutte stampate nelle *Pagine* — il modesto periodico che continua le sue pubblicazioni mensili illustrando costumi, storia e lingua del nostro Friuli.

VILLOTTA FRIULANA.

Prin de pas cu l'Abissinie
Mi chiatavi in grang pinsirs;
Il mio cûr si disfaseve
Si pensavi ai presonîrs.
Cui sa mai ce ca patissin,
Sot chel barbar d'african!
Fan e set e batituris
E di plui fadiis di chian.
Oh! ce tang ca vevin là
Cui un fradi, cui un fi!
A ce tantis che il moros
Ur tochiave di vai!
Ma cumò, lodat Iddio,
Ma cumò la pas a è fate,
Paris, maris, consolâsi
E consoliti, fantate!
Vin finit di vivi in pene,
I talians son liberas;
Preparinsi a làur incuintri
Cu4 ogne a tang risussitâs.
Il moment l'è za vizin
Che no' tant vin sospirat.
Su gioldin, saltin, chiantin,
Il Signor sei ringraziat.

( *Variante dell'ultima strofa - a piacere* )

Fra pôs dis e saran ca,
Oh! ce gran consolazion!
Stin allegris, fasin flestis
Sunin dopli, din, den, don.

«LA STELE» *(Villotta)*.

In cil e jè une stele
Che brile di splendor
Di dutis la plui biele
La stele da l'amor.

Cò sponte la matine
La stele e' va lontan,
Io i dis: mandi ninine,
Si viodarin doman!

Le adesioni al ballo e le richieste di palchi affluiscono sempre più e tutto dà a vedere che la veglia di sabato sarà fra le più splendide.

**Veglia di Beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità.** — Ferve l'opera per la vendita, a mezzo specialmente delle signore patronesse, dei biglietti d'ingresso al Teatro Sociale per la Veglia fissata pel 20 corr.

I signori palchettisti che intendessero di offrire il ricavato dal loro palco alla Congregazione di Carità, sono pregati di autorizzarla direttamente per la vendita, e il più sollecitamente possibile.

Il signor Bearzi Adelardo ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco N. 19 pepiano.

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

## Memoriale dei privati.

**Banca Cooperativa Udinese.**
SOCIETA ANONIMA.

*Situazione al 31 gennaio 1897.*

XIII° ESERCIZIO.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale versato { Azioni N. 8426 / Soci « 1497 | | L. 210,650.— |
| Riserva | L. 79,028 60 | |
| » per infortuni | » 4,009.35 | |
| » oscillaz. valori | » 1,639,47 | » 84,677.42 |
| | | L. 295,327.42 |

ATTIVO

| | |
|---|---|
| Cassa | L. 23,247.29 |
| Portafoglio | » 1,455,470.89 |
| Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci | » 15,730 — |
| Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca | » 109,381.67 |
| Banche e Ditte Corrispondenti | » 21,067.66 |
| Debitori e Creditori Diversi | » 42,787.02 |
| Effetti per l'incasso | » —.— |
| Conti Correnti garantiti | » 44,217.35 |
| Crediti contenziosi | » 10,000.— |
| Dep. a cauzione antecipaz. e conti corr. garantiti | » 84,984.— |
| Dep. a cauzione impiegati | » 20,000.— |
| id. liberi e volontari | » 28,220.— |
| Cauzione ipotecaria | » 30,000.— |
| Stabili e Mobili di proprietà della Banca | » 18,281.98 |
| Spese d'ordinaria Amministraz. | » 2,315.31 |
| | L. 1,905,702.47 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale Sociale | L. 210,650.— | |
| Fondo di riserva | » 79,028.60 | |
| » per ev. infortuni | » 4,009.35 | |
| » Oscillazioni valori | » 1,639.47 | |
| | | L 295,327.42 |
| Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa | | » 1,335,835.53 |
| Banche e Ditte Corrispondenti | | » 108,350.— |
| Debitori e Creditori diversi | | » 130,86 |
| Depositanti a cauzione antecipaz. e conti corr. garantiti | | » 84,984.— |
| Depositanti a cauzione impiegati | | » 20,000.— |
| » liberi e volontari | | » 28,220.— |
| Dividendi | | » 3,172.40 |
| Utili netti 1896 | | » 14,925.— |
| Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1896 a favore 1897 | | » 14,757.26 |
| Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione | | » —.—.— |
| | | L. 1,905,702.47 |

*Udine, 31 gennaio 1897.*

Il Presidente
**G. B. Spezzotti**

Il Sindaco — GENNARI RAG. G.
Il Direttore — G. BOLZONI

**Operazioni della Banca:**

Emette azioni a L. 31.50 cadauna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 3 3/4 0/0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

## Gazzettino commerciale.

**Mercato della seta.**

*Milano*, 4. Il mercato serico odierno non portò alcuna variazione favorevole nell'andamento suo pesante.

I prezzi si aggirarono press'a poco sempre sulle stesse basse basi, con qualche irregolarità nei generi correnti e secondarii, ma sostenuti per le qualità belle e di merito.

Si ebbero, come al solito, richieste in articoli fini, ma più per esplorare la piazza che altro, e ciò viene provato dalla meschinità dei risultati, i quali, certamente, mostrano poca urgenza nelle provviste.

Le greggiette a prezzi ridotti danno quasi tutto il contingente degli affari che, tutto sommato, si riduce a ben poca cosa.

## Pubblicazioni.

**Emporium.** — Questa Rivista inaugura assai bene il suo terzo anno di vita col fascicolo del gennaio, nel quale a cose d'attualità riferentisi al paese in cui ha trovato la morte il rimpianto capitano Cecchi; e alle onoranze rese a Parigi a Sara Bernhardt, ecc.; si alternano accurati ed interessanti studi di artisti e letterati stranieri, quali il Wiertz e il Barrès, e si inizia la serie promessa di quelli sopra artisti italiani, con una monografia risguardante l'architetto, pittore ed acquafortista Luigi Conconi.

Notevolissimo lo studio dell'illustre Lombroso sopra il megaloptico pittore belga Antonio Wiertz.

Il sommario del fascicolo, che, al pari de' precedenti è assai profusamente illustrato, è il seguente:

*Genio e pazzia nell'opera di Wiertz*, C. Lombroso (con 3 illustrazioni).

*Artisti contemporanei: Luigi Conconi* Guido Martinelli (con 31 illustrazioni).

*Letterati contemporanei: Maurice Barrès*, Vittorio Pica (con 3 illustrazioni).

*Il giornalismo francese*, Giovanni Berri (con 53 illustrazioni).

*La costa dei somali*. Cinzio Bonaschi (con 22 illustrazioni).

*Carlo Magenta e le sua opera postuma "La certosa di Pavia"*, Pio Ferrieri (con 7 illustrazioni).

*La giornata di Sara Bernhardt*, P. B. (con 6 illustrazioni).

*Necrologio* (con 2 illustrazioni).

*In biblioteca.*

## Une splendido Manuale Hoepli sul Cane.

Fra tutti gli animali domestici quello che gode la maggior simpatia in tutti i tempi e in tutti i paesi è il cane. Il digitigrado fedele, l'amico dei bambini e degli adulti, è senza dubbio il più intellegente e il più devoto dei mammiferi. L'editore Hoepli ha ora pubblicato un superbo volume di Angelo Vecchio interamente dedicato al cane. Dico un superbo volume poichè il superlativo è degno di tal libro. Per la ricchezza delle incisioni certo non v'ha nessuna altra opera italiana o straniera che lo agguagli. Tutte le razze vi sono ritratte con scrupolosa esattezza e descritte con cura dal noto cinofilo, il quale valendosi della lunga esperienza da utili consigli sull'educazione, e sull'allevamento, sulla cura delle malattie più comuni dei cani.

Ai cacciatori il manuale hoepliano diventa ora indispensabile; agli amatori esso è utilissimo per le nozioni che vi si trovano. Chi poi volesse acquistare un qualunque cane, consulterà con profitto il volume; l'autore accennando alle diverse razze ha, di volta in volta, indicate le qualità singolarmente spiccate che devono presentare per essere legittime; in tal modo riesce difficile l'inganno, sovente tentato dai rivenditori.

Raccomandiamo poi il volume anche come un opera d'arte per tutti: tale appunto la definiva un egregio cinofilo italiano cui fu presentata. I disegni che sono 180, dei quali 51 su doppie, sono degni di una qualunque matita. Con tale libro dunque l'editore Hoepli ha aggiunto alla collana dei suoi manuali un nuovo pregio che devesi rilevare.

Perfino le signore, che amano i loro cuccioli e i loro piccoli terrier, leggeranno volontieri quelle pagine che li riguardano, impareranno esse come si possa con una buona guida ammaestrarli per bene abituandoli a ben comportarsi con tutti.

Il volume di 419 pagine elegantemente legato costa L. 6.50.

## Un primo passo verso l'abolizione del lotto.

*Budapest*, 4. (*Camera dei deputati*). — Il Governo ha presentato il progetto che sopprime il lotto a datare dal 1 agosto 1897 sostituendo con una lotteria a parecchie estrazioni.

## Russia e Germania.

Grandi affermazioni di simpatia tra la Russia e la Germania, in occasione del regalo di nastri per la bandiera del reggimento berlinese fatto dallo Czar, il quale è capo del reggimento medesimo. L'inviato speciale dello Czar fu assai festeggiato, e in onor suo l'imperatore offrì una colazione al Castello reale, in fine della quale brindò allo Czar con parole di calda simpatia. Notevole anche l'avere l'imperatore Guglielmo ricordate le glorie militari del reggimento e dell'intiero esercito tedesco.

Forse, nè il fatto e nè tampoco il brindisi, piaceranno in Francia.

## Notizie telegrafiche.

### Un cantiere incendiato.

**Glasgow,** 4. — È scoppiato un ncendio nei cantieri di costruzione marittime di Goran. Le perdite sono calcolate a 50,000 sterline. Nessun accidente.

I numerosi lavori ordinati dall'Ammiragliato subiranno un ritardo.



## Dichiarazioni di Banffy sul viaggio di Muravief.

**Budapest,** 4. (*Camera dei deputati*) *Banffy* rispondendo a una interpellanza di Kossuth circa i viaggi di Muravief in Francia e in Germania, nei quali l'interpellante vide l'inizio di una grande azione politica (Banffy;) esprime il parere essere un grande errore considerare la situazione politica dal punto di vista di un avvenimento apparentemente emozionante.

Credo potersi limitare a dichiarare che il ministero degli esteri austro-ungarico ha sempre piena coscienza dei suoi doveri e mirerà sempre a tutelare in qualsiasi occasione gli interessi della monarchia e conseguentemente gli interessi della pace europea *(approvazioni)*.

Sembra pertanto che anche il viaggio di Muravief non minacci sotto nessun punto di vista questi interessi e spera che le interviste di Muravief coi personaggi dirigenti la politica della Germania, strettamente a noi legata, possano anche recare vantaggio alle buone relazioni esistenti tra la Russia e gli Stati della triplice alleanza e quindi anche alle relazioni coll'Austria (*vive approvazioni*).

La Camera prende atto delle dichiarazioni di Banffy.

# ULTIMA ORA.

## L'insurrezione nel Guatemala

**Londra,** 4. Ecco i ragguagli che si hanno sulla insurrezione scoppiata nel Guatemala. Taddeo Tribanino, alla testa di settantacinque uomini, assalse la città di Conception, capitale della Repubblica. Si ebbero nel combattimento due morti: parecchie case furono saccheggiate. Tribanino assalì poscia Esquiputas, ma venne respinto. Dieci ribelli furono uccisi e sei loro ufficiali vennero fatti prigionieri.

Si stabilì la censura provvisoria sulla stampa.

## Bollettino della Borsa.

UDINE, 5 Febbraio 1897.

| | feb. 4 | feb. 5 |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital. 5 0/0 contanti | 95.85 | 95.70 |
| » fine mese | 96.— | 95.85 |
| Detta 4 1/2 » | 103 1/8 | 103.15 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0 | 98 — | 98.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex | 306.— | 306.— |
| » 3 0/0 Italiane | 289.— | 289.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0 | 468.— | 468.— |
| » » » 4 1/2 | 484.— | 475.— |
| » 5 0/0 Banco di Napoli | 405.— | 405.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 460.— | 569.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 0/0 | 509.— | 509.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 730.— | 728.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1300.- | 1300.- |
| » Veneto | 266.— | 262.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. | 672.— | 669.— |
| » » Mediterr. | 510.— | 509.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chéque | 104.80 | 104.80 |
| Germania » | 129.30 | 129.30 |
| Londra » | 26.41 | 26.43 |
| Austria Banconote. » | 220 1/4 | 220 1/4 |
| Corone » | 110.— | 110.— |
| Napoleoni » | 20.92 | 20.92 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 92.10 | 91.77 |

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco